



ISTITUTO DEI CIECHI S. ALESSIO

UNA VITA DETERMINATA

Diventata sordo-cieca a 17 anni, Angela Pimpinella non ha rinunciato a studiare né a coltivare i suoi interessi. Oggi coordina il Centro diurno dell'Istituto Sant'Alessio

di Alessandro Cerratti

La vita di Angela cambia del tutto all'età di 17 anni. «Dopo la malattia che mi ha colpito e che mi ha reso sordo-cieca», come ci racconta lei stessa, «ho dovuto fare i conti con uno stato nuovo e di cui ero all'oscuro. Non mi sono persa d'animo. Ho imparato l'alfabeto Braille ed il metodo Molossi, che consente alle persone sordocieche di comunicare tra di loro e con gli altri attraverso le mani, alle quali in diversi punti corrisponde una lettera dell'alfabeto. In questo modo la mano di colui che riceve il messaggio diventa una sorta di macchina da scrivere. L'intesa tra il sordo cieco e quelli che con lui utilizzano il metodo deve essere molto forte e in questo, e non solo, ho ricevuto tutto l'aiuto e il supporto proprio dalla mia famiglia. È importante aggiungere che il metodo Molossi, che consente tra l'altro di comunicare con molta velocità, è indirizzato soprattutto a chi come me aveva già imparato la lettura e la scrittura. Così dopo aver appreso i due metodi di comunicazione, mi sono diplomata ed iscritta all'università di Roma 3 conseguendo la laurea in pedagogia con una tesi sul filosofo austriaco Ferdinand Ebner, e questo anche con l'aiuto dell'Asp (Azienda di servizi alla persona) S. Alessio Margherita di Savoia, che trascriveva i testi che utilizzavo in Braille».

Il lavoro al centro diurno

L'Ipab (Istituto pubblico di assistenza e beneficenza), trasformatosi attraverso la legge 328 dell'8-11-2000 in Asp, è un istituto che nasce con l'emanazione della legge Rattazzi del 1862, con l'intento di sottoporre l'assistenza privata al controllo pubblico. Il centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia nasce nel 1988 dalla fusione tra due Istituti

già esistenti, entrambi fondati negli anni che segnarono l'unità d'Italia: l'Istituto dei Ciechi S. Alessio, voluto da Pio IX "per il ricovero dei poveri fanciulli ciechi dello Stato Pontificio", come detto dal pontefice stesso, e dall'Ospizio Margherita Di Savoia, che su iniziativa della stessa regina si rivolgeva al ricovero delle persone disabili, in particolar modo delle donne. Nel corso dei decenni le finalità sono aumentate coinvolgendo più settori, tanto più che nell'Istituto S. Alessio è stata attiva per anni una sezione legata al Conservatorio di Santa Cecilia, che ha consentito a molte generazioni di musicisti non vedenti di potersi formare e preparare.

La signora Angelina Pimpinella ci descrive con un certo orgoglio la sua partecipazione attiva presso il centro regionale S. Alessio Margherita di Savoia: «grazie ai fondi stabiliti dalla legge 284/97, riguardo alle iniziative per la prevenzione della cecità e per la realizzazione e la gestione di centri per la riabilitazione visiva, dal 2000 coordino il centro diurno di riabilitazione estensiva, accreditato dal Sistema sanitario regionale, con tutte le sue attività, dall'accesso alle comunicazioni, alle relazioni degli utenti con l'esterno, ai laboratori di bio-energetica. Insieme ad altri 4-5 operatori portiamo avanti il centro diurno che ha sede di viale Odescalchi, 38 a Roma. In questi giorni, per esempio, stiamo approfondendo la storia dell'Imperatore Augusto in occasione dei 2000 anni dalla morte, attraverso le pubblicazioni di diversi articoli appositamente tradotti in Braille, a cui facciamo seguire una discussione tra i tutti gli utenti del corso».

Per Angela quest'aspetto dell'attività del centro è molto importante: «c'è sempre più



Angela Pimpinella, sordocieca, si è laureata in psicologia e oggi coordina il centro diurno del S. Alessio

bisogno di operatori qualificati in questo settore e occorre differenziare le professionalità dei percorsi formativi, incentivando l'integrazione sociale e in special modo lavorativa. Ultimamente il centro ha anche attivato un settore dedicato alla professionalizzazione in ambito sanitario, in convenzione con l'Università La Sapienza per il tirocinio di terapisti della neuro e psicomotricità dell'età evolutiva e master post-universitari riservati ai terapisti della riabilitazione».

Il 17 ottobre di quest'anno si è svolta una serata per celebrare i 145 anni dalla fondazione del S. Alessio e i 140 dell'ospizio per ciechi poveri Margherita di Savoia. In quell'occasione il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, ha premiato per il suo particolare impegno Angelina Pimpinella, che ha dedicato la sua attività professionale e di vo-

lontariato a chi come lei è chiamato ad affrontare gli stessi ostacoli.

L'impianto cocleare cambia la vita

A conclusione del nostro incontro Angela ci ha parlato delle sue attività al di fuori dell'attività presso il centro: «da più di 10 anni offro la mia collaborazione all'Unione Italiana Ciechi, curando un ufficio di consulenza, organizzando soggiorni con l'Istituto per la ricerca, la formazione e la riabilitazione, inoltre ho presieduto il forum europeo delle donne sordocieche. Con il premio Louis Braille l'Unione italiana Ciechi e Ipovedenti ha voluto riconoscere il mio impegno nella lotta per l'emancipazione dei minorati della vista».

Da marzo di quest'anno la condizione di Angelina è mutata di nuovo. «Con l'applicazione dell'impianto cocleare - un dispositivo che consente di udire anche ad adulti e bambini affetti da sordità profonde, fornendo gli impulsi elettrici alle fibre del nervo acustico senza transitare per le cellule dell'orecchio interno danneggiate - la mia capacità uditiva è notevolmente aumentata». Con l'impianto cocleare spesso i pazienti riescono a capire il parlato senza l'ausilio della lettura labiale, riuscendo persino a parlare al telefono. «Bisogna essere comunque determinati, avere voglia, tempo e pazienza prima di poter sfruttare al meglio le potenzialità dell'impianto», ci ricorda Angela, che ha vissuto la sua vita con tenacia e determinazione, «bisogna capire che la vita non è per forza segnata. Io non ho mai abbandonato i miei interessi e le cose che amavo fare nel tempo libero, come la lettura, il nuoto e il ballo, in particolare quello latino-americano». ■